

Tra il 1900 e il 1914 l'economia mondiale conobbe una fase espansiva favorita dalla crescita demografica, che diede impulso alla domanda di beni di consumo, e dalla maggiore economicità e velocità dei trasporti. Questa fase è caratterizzata dall'utilizzazione di nuove fonti di energia (elettricità e petrolio), e dallo sviluppo dell'industria chimica e dell'acciaio e da una serie di innovazioni tecnologiche in molti settori produttivi.

La ripresa economica ebbe inoltre come protagonisti i grandi gruppi monopolistici che organizzavano enormi fabbriche e complessi industriali dove il modo di lavorare cambiò totalmente.

### **Giolitti**

I primi quindici anni del XX secolo furono dominati dalla figura di Giovanni Giolitti, un liberale progressista che operò una svolta significativa nel sistema politico. Il suo disegno politico mirava a conciliare gli interessi della borghesia industriale con le aspirazioni del proletariato urbano (la classe operaia, cioè i lavoratori).

Il compromesso giolittiano divenne possibile perché si verificò nella fase di modernizzazione dell'economia italiana (il decollo industriale).

Il riformismo giolittiano si rivolgeva essenzialmente ai lavoratori settentrionali e riguardava le aree dell'Italia del Nord percorse dal rapido sviluppo dell'industrializzazione.

Il Mezzogiorno invece rimaneva ai margini di questo disegno politico.

La miseria nel sud provocò un gigantesco fenomeno dell'emigrazione che nel giro di pochi anni sottrasse al Paese diversi milioni di contadini meridionali.

Per quanto riguarda la politica estera, Giolitti avviò una fase coloniale che culminò con la conquista della Libia e del Dodecanneso.

### **La prima guerra mondiale**

Guerra combattuta tra il 1914 e il 1918 da ventotto nazioni, raggruppate negli opposti schieramenti:

- delle Potenze alleate (comprendenti tra le altre Gran Bretagna, Francia, Russia, Italia e Stati Uniti)
- degli Imperi Centrali (Germania, Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria).

Causa immediata della guerra fu l'assassinio il 28 giugno 1914 a Sarajevo dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austroungarico, per mano del nazionalista serbo Gavrilo Princip; le cause fondamentali del conflitto vanno tuttavia ricercate nelle contrastanti mire espansionistiche delle potenze europee.

Soprattutto a partire dal 1898, i contrapposti interessi di Francia, Gran Bretagna e Germania (e in misura minore di Austria, Russia e Giappone) alimentarono uno stato di costante tensione internazionale, che spinse i governi a mantenere permanentemente in stato di allerta eserciti sempre più armati e ad accrescere la potenza delle proprie marine militari.

I tentativi di fermare questa corsa al riarmo (che furono oggetto delle conferenze dell'Aia del 1899 e del 1907) ebbero scarso effetto, e non riuscirono a impedire lo strutturarsi dell'Europa attorno a due coalizioni ostili:

- la Triplice Alleanza tra Germania, Austria-Ungheria e Italia,
- la Triplice Intesa tra Gran Bretagna, Francia e Russia.

Tra il 1905 e il 1913 varie crisi e guerre locali portarono la situazione al limite del conflitto generale. Due di queste (crisi marocchine) furono il risultato del tentativo tedesco di sostenere l'indipendenza del Marocco nei confronti dell'occupazione francese, questione poi risolta pacificamente dalla conferenza di Algeiras. Un'altra crisi si aprì nei Balcani nel 1908 (vedi Questione balcanica), in seguito all'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria; in questo caso la guerra fu evitata solo perché la Serbia, che coltivava mire espansionistiche sulla regione, non poteva agire senza il sostegno della Russia, all'epoca non ancora disposta al conflitto.

L'assassinio dell'arciduca austriaco agì perciò da detonatore in un'Europa già profondamente lacerata da rivalità nazionalistiche, con effetti catastrofici.

### 3 DICHIARAZIONI DI GUERRA

Il governo di Vienna, ritenendo l'assassinio opera del movimento nazionalista serbo, assicuratosi l'appoggio della Germania inviò un ultimatum alla Serbia ritenuta responsabile di un piano antiaustriaco.

A quel punto la catena delle alleanze fece precipitare la situazione e in rapida successione si ebbero

- la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia (28 luglio),
- la mobilitazione della Russia, le dichiarazioni di guerra della Germania alla Russia (1° agosto) e alla Francia con la conseguente invasione del Belgio (3 agosto),
- l'entrata in guerra della Gran Bretagna a sostegno dei belgi (5 agosto) che provocò la reazione tedesca.

Mentre l'Italia si dichiarava neutrale, anche il Giappone (alleatosi con gli inglesi nel 1902) dichiarò guerra al Reich il 23 agosto, attaccandone subito dopo i possedimenti asiatici.

All'inizio delle operazioni militari, la strategia tedesca volta a risolvere a suo vantaggio la guerra si scontra con la capacità di resistenza degli eserciti dell'Intesa.

Alla *guerra lampo* si sostituisce così una lunga guerra di posizione, con milioni di soldati che si fronteggiavano lungo centinaia di km di trincee sul fronte occidentale e su quello orientale.

A questi due fronti si aggiunge quello *marino* dove l'Inghilterra e Germania combattono per l'egemonia sul mare per garantirsi la possibilità di stabili rifornimenti di armamenti e generi di consumo.

Nel 1915 l'Italia entra in guerra affianco dell'Intesa.

Quando la Germania annunciò che sarebbe ricorsa alla guerra sottomarina contro le imbarcazioni in arrivo in Gran Bretagna o in partenza da essa, gli Stati Uniti, che avevano già ammonito in precedenza che questo genere d'azione violava palesemente i diritti delle nazioni neutrali, decise di sospendere le relazioni diplomatiche con la Germania, e di entrare in guerra.

Il 1917 è l'anno risolutivo del conflitto. Sul piano militare si verificarono due fatti destinati a pesare molto sulle vicende della guerra:

- l'ingresso nel conflitto degli Stati Uniti
- l'uscita dalla guerra della Russia (a causa di una crisi interna che portò la caduta dello ZAR)

parallelamente a questi fatti ci fu il rifiuto alla guerra da parte dei soldati che divenne poi un fenomeno di massa. Il disfattismo dei soldati si saldava con quello delle popolazioni impegnate ormai da tre anni in una lotta con la miseria, la carestia e l'inflazione.

Nell'ottobre del 1917 le forze austro-tedesche sferrarono un massiccio attacco sul fronte italiano. Stremati da lunghi mesi di sanguinose offensive e controffensive, gli italiani furono sbaragliati a Caporetto (l'odierna Kobarid, in Slovenia) e indietreggiarono in una disastrosa ritirata fino al Piave, dove riuscirono però a bloccare l'avanzata nemica. Il bilancio per l'Italia in termini di perdite umane e materiali fu pesantissimo.

Con l'arrivo delle forze americane si verificò la controffensiva delle armate dell'Intesa che nel giro di pochi mesi ebbe la meglio contro la resistenza austro-tedesca.

Dopo la sconfitta degli Imperi centrali, i rappresentanti delle potenze vincitrici si riunirono a Parigi, il 18 gennaio 1919, per stabilire le condizioni della pace.

### **La crisi del dopo guerra**

I sistemi politici dei paesi vincitori trovarono difficoltà a governare e in qualche modo a risolvere la gravissima crisi economica e sociale esplosa nell'immediato dopoguerra e trascinatasi per tutti i primi anni venti.

La Germania, fu il paese più colpito dal conflitto e dai suoi esiti. Nella repubblica, che era stata proclamata subito dopo la fine della guerra, si affermò superiorità della socialdemocrazia che apparve alla maggioranza dei tedeschi come l'unica forza politica in grado di costruire le nuove regole della convivenza civile dopo il crollo dell'impero.

Ma all'interno del movimento operaio cominciarono ad avere seguito le tendenze rivoluzionarie che diedero vita al movimento spartachista trasformatosi poi nel Partito comunista tedesco. Lo scontro tra il governo social democratico e la sinistra comunista raggiunse il suo apice nel 1919 quando una grande manifestazione operaia a Berlino si trasformò in un tentativo insurrezionale stroncato nel sangue dallo Stato con l'aiuto di squadre d'azione.

Dopo la tentata rivoluzione si scatenò una controrivoluzione animata dalle formazioni legate ai cerchi militari.

Questi gruppi nel 1923 tentarono anche una prova di forza. A Monaco, infatti dove agivano di queste formazioni estremiste capeggiate da Adolf Hitler tentarono un colpo di stato per fare cedere il governo socialdemocratico.

Il tentativo fallì e il suo capeggiatore fu arrestato.

### **Il fascismo**

Movimento politico e regime di carattere totalitario. In senso stretto, il fascismo nacque nel 1919 in Italia, dove conquistò il potere nel 1922 e lo conservò sino al 1943.

Il fascismo fu caratterizzato dal monopolio della rappresentanza da parte di un unico partito; da un'ideologia fondata sul culto del capo (il "duce");

dal disprezzo per i valori della civiltà liberale, che si concretizzò nella soppressione delle libertà politiche e civili (di pensiero, di stampa, di associazione ecc.);

Benito Mussolini aderì al movimento socialista nel 1909. Esponente della corrente rivoluzionaria del partito, nel 1912 fu nominato direttore del quotidiano "Avanti!", segnalandosi per le sue posizioni anticapitaliste e antimilitariste. Nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, passò su posizioni interventiste e fu per questo espulso dal Partito socialista. Nel 1919 fondò i Fasci di combattimento, un movimento che si caratterizzò per il suo antisocialismo e che non ottenne subito un grande seguito. In breve però, nel contesto italiano del dopoguerra afflitto da una grossa crisi politica e sociale, ampie parti della società italiana finirono per rivolgersi a Mussolini, in particolare i settori che più avvertivano la minaccia costituita dalle forti lotte operaie in atto tra il 1919 e il 1921.

## LA CRISI DEL 1929

Nel 1929 si interruppe bruscamente il ciclo positivo dell'economia internazionale e una crisi gravissima si abbatte sulle economie dei paesi industrializzati ad avviare questa grande depressione fu il crollo dell'economia americana ormai divenuta il cuore del sistema economico mondiale.

La crisi si presentò come una gigantesca sovrapproduzione di merci che il mercato non era in grado di assorbire.

L'epoca in cui gli Usa erano l'unico grande produttore attivo sul mercato mondiale era finita e l'economia americana si era trasformata in una grande macchina che produceva eccedenze.

Dagli Stati Uniti la depressione dilagò in Europa colpendo un sistema produttivo continentale appena riavutosi dalla grave crisi del dopoguerra e che contava sugli aiuti americani per il consolidamento della propria ripresa economica. Le conseguenze immediate più gravi furono il crollo del sistema monetario internazionale fondato sull'oro e la nascita di mercati nazionali chiusi.

Contro una drammatica situazione economica, determinarsi con la crisi del 1929, il nuovo presidente americano, il democratico Roosevelt mise in atto una coraggiosa strategia riformatrice passata alla storia col nome di New Deal .

Innanzitutto il sistema finanziario venne sottoposto a più rigidi controlli; inoltre si misero in atto numerosi provvedimenti per rilanciare il mercato, garantendo così al sistema produttivo nuovo sbocchi per le merci.

## LA GERMANIA NAZISTA

In Germania la crisi economica accelerò il crollo della Repubblica di Weimar e l'affermazione di una politica autoritaria che si avviò nel 1932 quando Hitler venne nominato cancelliere.

La dottrina nazista puntava a rilanciare la Germania come grande potenza continentale; era inoltre una dottrina dittatoriale, il popolo doveva sottostare allo Stato. riconfermato cancelliere Hitler dette attuazione pratica al suo programma politico: nel 1934 sciolse tutti i partiti dando poi corso a una feroce repressione delle opposizioni; nel 1935 cominciò a prendere corpo la persecuzione degli ebrei che nel 1938 si sarebbe trasformata nel folle disegno dello sterminio di massa.

Parallelamente si consolidò il progetto di uno Stato totalitario capace di controllare e guidare tutte le attività economiche.